

**mibtel**

**-0,08%**

**20.966**

**petrolio**

**Londra**

**\$ 35,82**

**euro/dollaro**

**1,2006**

**Berlinguer**  
la sua stagione  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

**Ti ricordi Berlinguer**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**Europa**  
istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

## Alitalia, senza capitali non si vola

Bilancio non certificato, la compagnia cade in Borsa in attesa del piano

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Ancora turbolenze sui conti Alitalia. A due settimane dall'assemblea il bilancio 2003 continua a provocare dubbi sia dei revisori esterni che del collegio sindacale interno alla compagnia. Per la società di revisione Deloitte & Touche resta «impossibile esprimere un giudizio», mentre i sindacati chiedono maggiori dettagli sul prestito-ponte di 400 milioni di euro finora solo annunciato. Insomma, l'ok non c'è, anche se i risultati contabili sono stati comunque firmati e potranno essere vagliati dall'assemblea dei soci il 28 giugno. Dunque, non c'è un vero stop, ma un'ipoteca pesante come un macigno sì. Tanto più che senza l'imprimatur dei revisori non si potrà contare su un aumento del capitale sul mercato, strada su cui il governo aveva dichiarato di contare. Il testo unico della finanza non esclude invece in questo caso la possibilità del prestito-ponte o di un aumento di capitale dell'azionista, vietato però dall'Antitrust europeo. A non convincere i «guardiani» dei conti è il presupposto della continuità aziendale, che resta ancora oscuro. Come dire: stando alle carte (e non alle promesse) Alitalia dovrebbe essere liquidata, visto che il «rosso» supera un terzo del capitale sociale. La società punta comun-

que ad ottenere una revisione del giudizio di «non opinion» dei certificatori entro luglio, quando sarà messo a punto il piano industriale. Arrivare in assemblea in queste condizioni equivale per il management ad esporsi a bordate assai pericolose, dopo quelle già arrivate nei giorni scorsi dai competitor che hanno accusato la compagnia di praticare tariffe sotto costo su alcune tratte. È probabile, quindi, che i chiarimenti richiesti arriveranno prima del 28 giugno. Ma fa pensare il ritardo con cui il governo si muove in una partita solo a parole definita urgente e delicata. Ieri il commissario europeo ai Trasporti Loyola de Palacio ha rivelato di non aver ancora ricevuto da Roma le informazioni necessarie sul piano di ristrutturazione che il management sta preparando. Poco o nulla si sa del prestito-ponte e dell'intervento di Fintecna, la società del tesoro che dovrebbe acquisire quote nella costituenda società di terra. In realtà sotto le Alpi finora su Alitalia si è litigato molto e concluso pochissimo (la dice lunga in proposito la dichiarazione di Guglielmo Epifani: «L'importante è che il Governo non remi contro come talvolta qualche suo esponente dà l'impressione di fare»). Sui destini della compagnia è chiaro che non tutti i ministri la pensano allo stesso modo, e tra loro c'è anche chi non la pensa più come



prima. È il caso di Roberto Maroni, sempre più critico sulla nuova gestione di Giancarlo Cimoli. L'ultimo f'acuse è arrivato ieri, quando il

ministro ha sentenziato «I revisori hanno avuto le stesse preoccupazioni che abbiamo noi». È chiaro che il titolare del Welfare non ha gradito

il ribaltone interno alla compagnia, che ha «defenestrato» Giuseppe Bonomi. Dunque il Carroccio si ripositiona, schierandosi stavolta dalla parte di Giulio Tremonti, da sempre molto freddo verso la compagnia di bandiera. Anche Gianfranco Fini si è visto togliere il suo uomo di riferimento (l'ex amministratore delegato Marco Zanichelli), ma il leader di An resta il fautore più convinto dell'integrità aziendale, se non altro per il fatto che Alitalia rappresenta un nutrito bacino elettorale per la destra. È chiaro, quindi, che le pedine si muoveranno solo dopo le elezioni: molto dipenderà dai risultati delle urne. Così, per ora, è ancora tutto fermo, nonostante l'emergenza finanziaria dell'avio-linea. A confermare indirettamente il rinvio è Pietro Lunardi. «Vedrò Loyola de Palacio quando il piano sarà pronto». Così sulla partita Alitalia non restano che le osservazioni di Deloitte & Touche, che invoca un piano di ristrutturazione industriale e un'operazione di aumento del capitale. La Borsa reagisce male e penalizza il titolo di quasi il 3 e mezzo per cento. Nel frattempo si rabbuia anche il fronte sindacale. La Cgil e il Sult hanno smentito di aver siglato accordi sul periodo estivo per il personale di terra. I piloti dal canto loro sono stati convocati il 17 giugno per avviare la trattativa sul recupero di produttività.

I sindacati accusano il governo Per il pubblico impiego conti «taroccati» e tavoli elettorali

Marco Tedeschi

**MILANO** È scontro tra i sindacati e il ministro della Funzione Pubblica, Luigi Mazzella, sui rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. I rappresentanti dei lavoratori hanno accusato il governo di manipolare i conti e di annunciare l'apertura di un nuovo confronto prima dell'estate per ragioni elettorali. «Le elezioni fanno miracoli - ha commentato il segretario generale della Cgil Funzione pubblica, Carlo Podda - più ci si avvicina, migliori sono le intenzioni sui rinnovi. Ora ci dicono che prima dell'estate ci sarà l'incontro, forse domani ci diranno che prima dell'estate avremo i contratti. Non vorrei però che domenica svanisse tutto». Per il segretario generale della Fps-Cisl, Rino Tarelli, il governo «tarocca i conti». In particolare, secondo il sindacalista, «si includono i costi per la riforma della scuola, gli aumenti dei dipendenti non contrattualizzati o per mantenere le missioni militari all'estero: questo è in inganno che non si può più tollerare. Mazzella ha affermato che avrebbe fatto i conti distinti, ma non ha fatto nulla».

E anche per il segretario confederale della Cisl, Nino Soggi, «il governo, oltre a fare orecchie da mercante, si permette di fare della ignobile demagogia, manipolando le cifre degli aumenti di stipendio». Secondo il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, invece, «il modo migliore per evitare polemiche è di avviare al più presto le trattative».

**Il ministro annuncia un nuovo confronto prima dell'estate Contestate le cifre degli aumenti**

Accuse respinte da Mazzella: «Io non tarocco niente. Il governo è una istituzione del Paese e, in quanto tale, non si mette a fare i tarocchi. Dove è scritto che i nostri conti sono un inganno e quelli del sindacato una verità evangelica?». Secondo Mazzella, le accuse dei sindacati sono «gravissime» e non possono essere avanzate «a fronte di una apertura, la volontà, cioè, di aprire un confronto per verificare l'esattezza dei conti degli uni e degli altri». Se per i sindacati nei conti sono state incluse voci che non dovrebbero rientrarvi, ha detto, «lo dimostrino al tavolo, cerchino di convincere i loro interlocutori che i calcoli non rispondono a verità. Come si fa a parlare di inganno se prima non lo si dimostra? Io ho fatto i miei conti che ora vanno confrontati con i loro. I sindacati non possono sfuggire al confronto».

Le risorse per rinnovo del biennio economico 2004-2005, dunque, continuano a dividere le parti. I sindacati chiedono un aumento dell'8% (che comprende anche la differenza tra inflazione reale e programmata registrata nel biennio 2002-2003) contro il 3,6% previsto dal governo. L'Esecutivo insiste nel sottolineare che le retribuzioni di fatto sono cresciute nel periodo 1999-2003 del 17% a fronte di un'inflazione effettiva del 12%. Ma - per i sindacati - in questi calcoli sono incluse anche voci che non dovrebbero rientrare nella spesa per gli aumenti contrattuali. Da qui la decisione presa nella riunione del 3 giugno a palazzo Chigi di aprire dei tavoli tecnici per verificare l'esattezza dei conti.

L'ultimo rapporto evidenzia sintomi di ripresa nei maggiori paesi industrializzati, ma per noi la situazione rimane preoccupante

## Il giudizio dell'Ocse: l'economia italiana non cresce

**MILANO** Andamento dell'economia in netta flessione in Italia. Rallenta la crescita negli Stati Uniti e in tutta la zona euro, ma in Italia addirittura scende. E il tasso di disoccupazione resta invariato.

Nuova, allarmante segnalazione dell'Ocse, l'organizzazione parigina che ha diffuso ieri i dati dell'indicatore composito che registra l'attività economica dei paesi industrializzati. La cui economia ha registrato ad aprile una crescita di 0,3 punti percentuali rispetto a marzo. L'Italia ha invece registrato una decelerazione di 0,4 punti. In Europa, con buona pace di Tremonti la cui strategia economica è da sempre riassumibile nel «mal comune mezzo gaudio», la Germania avanza più degli altri partner (+0,5%), seguita dalla Francia (+0,2%).

«Una nuova doccia fredda per il governo Berlusconi», commenta il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta. Che aggiunge: «La conferma della tendenza negativa della nostra economia smentisce in maniera netta le promesse e i proclami del presidente del Consiglio, totalmente in contrasto con la realtà dei fatti. Ciò che è più grave - conclude Letta - è che non si riesce a capire cosa stia facendo il governo rispetto ai continui dati negativi oltre a rinnovare vuote promesse».

Torniamo ai dati di ieri: il tasso di disoccupazione dei paesi dell'area Ocse si è attestato in aprile al 6,9%, lo

LE PROSPETTIVE ECONOMICHE OCSE		Le variazioni del superindice dell'Ocse che misura le prospettive economiche		
Paesi/aree	Mar. 2004	Apr. 2004	Var.	Var. semestrale %
OCSE	123,7	124,0	0,3	+6,2%
UE 15	121,4	121,7	0,3	+5,6%
Area Euro	122,8	123,2	0,4	+5,8%
G7	121,2	121,5	0,3	+6,1%
Canada	132,4	132,7	0,3	+7,9%
Francia	120,8	121,0	0,2	+6,7%
Germania	123,9	124,5	0,6	+7,2%
ITALIA	107,7	107,3	-0,4	+1,5%
Giappone	102,2	102,5	0,3	+2,6%
G. Bretagna	109,1	109,0	-0,1	+3,1%
Stati Uniti	133,5	134,0	0,5	+8,6%

Fonte: Ocse P&G Infograph

stesso valore del mese precedente. La disoccupazione è rimasta invariata rispetto a marzo sia nell'eurozona (9%, era all'8,9% un anno fa) che in Giappone (4,7%, 5,4% nell'aprile 2003). Per gli Stati Uniti sono invece già disponibili i dati di maggio che indicano un tasso di nuovo in discesa al 5,6% dal 5,7% di aprile (6,1% dodici mesi prima). Per l'Italia l'Ocse pubblica in-

vece i dati di gennaio, con il tasso fermo all'8,5%.

Passando ai dettagli sui singoli paesi, negli Usa il superindice economico è cresciuto ad aprile a 134 punti dai 133,5 del mese precedente, ma allo stesso tempo l'indice a sei mesi ha registrato la quarta battuta d'arresto consecutiva (8,6 da 9,6) dopo nove mesi di progressione. Un andamento simile

### Abb Italia, utili gonfiati per 70 milioni di dollari

**MILANO** Il gruppo svizzero Abb ha riferito alle Autorità italiane i risultati preliminari di un'inchiesta interna su alcune irregolarità contabili riscontrate nella propria filiale italiana, in base alle quali tra il primo trimestre del 1998 e il primo trimestre del 2004 gli utili operativi dell'unità sono risultati gonfiati per circa 70 milioni di dollari. Abb aveva avviato l'inchiesta quest'anno, dopo aver scoperto irregolarità nel corso di un controllo contabile interno. «Abbiamo una politica di tolleranza zero per i comportamenti impropri - ha dichiarato il presidente e a.d. di Abb, Jurgen Dormann - e abbiamo agito propriamente per

risolvere il problema. La nostra inchiesta ha dimostrato che questo è un caso italiano. Abbiamo contattato le Autorità competenti e comunicato le nostre scoperte». I 70 milioni di dollari circa di sopravvalutazione dei risultati registrati in Italia, precisa Abb, corrispondono all'1,4% degli utili operativi consolidati registrati dal gruppo nello stesso periodo. Secondo le indagini preliminari della società, l'impatto sugli utili operativi nei singoli anni va da un minimo di circa 2 milioni di dollari per il 1998 a un massimo attorno ai 20 milioni di dollari nel 2002. I manager responsabili dell'unità, spiega la società, sono stati licenziati.

a quello dell'eurozona, dove il superindice è salito a 123,2 da 122,8 e l'indicatore a sei mesi è invece calato a 5,8 da 6,3, mentre il Giappone ha segnato un progresso su entrambi i fronti.

Contrastato anche il panorama per i paesi del G7. Fra i singoli paesi più industrializzati del mondo, oltre all'Italia, soltanto la Gran Bretagna ha accusato una flessione del superindice

ad aprile, passando a 109 punti dai 109,1 del mese precedente. Per il Fondo monetario internazionale, comunque, la ripresa mondiale non è in discussione, e vengono esortati anche i timori sul caro-petrolio: una riduzione dello 0,4% del pil mondiale a causa del rialzo del greggio sarà compensata da «altre forze».

la.ma.

**Europa istruzioni per l'uso**  
di Sergio Sergi

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più